

DICEMBRE

1952

BOLLETTINO PARROCCHIALE

DI

PIOLTELLO

DICEMBRE 1952

NUMERO 12

LA PAROLA DEL PARROCO

Stasera, fuori, c'è il solito nebbione milanese: fittissimo, impenetrabile, si caccia in gola fino a togliere il respiro, penetra col suo umidore fin nelle ossa, fa gelare dal freddo i poveri operai che arrivano in paese colla bicicletta; li imbianca di brina come fosse fioccato e prena d'acqua i loro occhi come se piovesse. Sembra che si spenga ogni senso di vita, se non ci fosse il continuo suono delle moto, delle auto, delle corriere timorose nella loro corsa di rompere le ossa a qualche malcapitato, che non s'accorge di essere nel mezzo della strada.

Non un canto, non un segno di allegria: qualcuno in strada rasenta le case, mogio mogio, affrettando il passo verso casa.

Me lo immagino il respiro di soddisfazione che proverà ognuno, rientrando dopo un lungo viaggio, nella luce e nel tepore della sua casa.

Finalmente sono arrivati.

« Deo Gratias » dice la mamma che ha trepidato fino allora. E se Dio vuole stasera si fermeranno in casa a godersi un po' di serenità famigliare. Non ogni male viene per nuocere. Questa nebbiaccia farà gustare a loro un po' la casa...

Chiuso anch'io nel mio studio, mentre fuori è tutto una silenziosa e buia malinconia invernale, mi sento preso da pensieri degni della stagione.

Non è solo pena di non poter uscire di casa; anch'io, lo confesso, sto poco in casa nonostante i miei propositi settimanali, nonostante le raccomandazioni per lettera di mia mamma. Ma è tutta una tristezza morale che scende in cuore e lo rende preoccupato, quasi pessimista.

Che tempi tristi, viviamo! Sembra che una fitta nebbia morale avvolga oggi tutto e tutti: come il nebbione di questi giorni ferma l'operosità, appesantisce la vita, paralizza ogni iniziativa, così un oscuramento morale, un affievolirsi della coscienza umana e cristiana in molti, toglie alla vita la sua bellezza, soffoca negli animi l'amore del bene e produce, come la nebbia, disastri su disastri in ogni settore della vita umana.

Saremmo tentati di stendere una litania lunga di mali di ogni genere, pubblici e gravi che preoccupano per il presente e per l'avvenire. Ma fare il piagnisteo non serve a nulla; d'altronde non è neppure buon sistema non guardare la realtà oggettiva delle cose per non sentirne pena... come un contadino che non guardasse, per non spaventarsi le bestioline che silenziose e numerose, gli rovinano il raccolto.

Tutti ci si deve preoccupare, se non la stessa responsabilità però con lo stesso buon cuore dello stato delle cose nostre.

Le cose nostre: c'è ben motivo di essere preoccupati: il timor di Dio vien meno, il costume pagano si diffonde ogni giorno più; la pratica religiosa si fa superficiale. Sono tanti ancora quelli che frequentano la chiesa e i Sacramenti, ma non li vi-

vono e la loro vita non porta più l'impronta del Signore.

Le sante Quarantore sono passate: esternamente belle, raccolte; alla Comunione metà del paese è andato. Ma dite, buone mamme, vi siete accorte che i vostri giovani sono migliorati? Vi vogliono più bene? Vi sono più sottomessi? Sono meno assetati di spasso, di divertimento, di libertà? Vi siete accorte che le vostre ragazze sono più virtuose e delicate?

Abbiamo avuto undici consorelle nuove: discreto numero, ma quante altre potevano divenirlo! Sarebbe stato atto di fede e di buon esempio.

Qualche confratello nuovo: ma solo qualcuno ha sentito la bellezza di questa donazione.

Ci sono state le adorazioni! L'ho osservata la vostra gioventù: v'è andata, è stata in ginocchio un'ora, ma non vi ho visto molta devozione e meno ancora un colloquio intimo, affettuoso, costruttivo con Gesù.

La domenica non è molto rispettata neanche a Pioltello nei suoi due doveri essenziali: la Messa e il riposo festivo.

Credo non hanno tanto motivo di gridare alla vittoria « i senza Dio » perchè la promessa di Gesù li scoraggia: « Io sarò con voi: non temete: le porte dell'inferno non prevarranno ».

E così non andando bene la vita religiosa, peggio va la vita morale e sociale del mondo.

Giorni fa, a Borno, un diciassettenne uccide per rapina un banchiere. Oggi a Milano, un sedicenne spacca la testa alla cognata per avere denari per comperarsi una moto. Un figlio scappa da casa rubando i milioni di papà e questi muore di crepacuore. Sul margine di un fosso, ogni giorno, in qualche angolo disgraziato d'Italia, c'è un uomo rantolante, alle prese con la morte decretatagli da un Caino, fuggito e scomparso nell'ombra. Un neonato, ogni mattina, è sulla porta del Brefotrofio, perchè c'è chi non si sentì, come altri, di affogare nel sangue l'innocente vittima.

La delinquenza minorile è preoccupante; l'immoralità della gioventù moderna è spaventosamente sfacciata: l'indisciplina e la disubbidienza ai genitori è all'ordine del giorno...

Nelle famiglie la delicatezza, la gentilezza vicendevole è un ricordo dei vecchi e, si ripete ancora oggi il fatto da me osservato, di quel giovane che lasciò sua madre morente, sola in casa, e rientrò ubriaco alle due di notte. E politicamente? Oltre la cortina di ferro le notizie di questi giorni sono dello stesso genere. Sulla forza sono finiti dodici capi comunisti. O sono ben disumani coloro che li hanno condannati a una morte così barbara e fulminea o sono stati ben grami questi capi comunisti impiccati da meritarsi un processo e una condanna sì spietata. E tutto questo potrebbe domani ripetersi qui da noi, se tale politica bolscevica dovesse trionfare.

Non avendo più fede, l'uomo diventa mezzo selvaggio; non ha più cuore, non ha più coscienza, non ha più bontà d'animo... A confondere le idee e i principi del bene e del male, piove giù una valanga di stampa sempre più sconcia, audace, perfida e insinuante. Mentre la buona stampa entra sopportata, la cattiva trova le porte spalancate, la borsa aperta e più l'occhio e l'animo avidi...

Piantiamola.

E' vicino Natale: è un raggio di speranza che appare all'orizzonte: è una visione irresistibile di bellezze divine. Gesù Bambino, vestito di umanità, è colle braccine aperte per accogliere i figli erranti; è con gli occhi che brillano di una luce divina ad invitare chi si è perduto nelle nebbie del mondo; ha un Cuore divino con palpiti di donazione agli uomini che delusi e illusi dai falsi bagliori della felicità umana, ritroveranno qui conforto e salvezza.

Mettiamoci in coda anche noi, coi pastori di Betlem e andiamo al presepio, diventando bambini ancora, ritrovando la fede semplice e candida di un tempo. E davanti al Santo Bambino, con Maria e Giuseppe, esprimiamo la nostra fede riconoscenza e profonda. A Gesù chiediamo il suo dono: ai bimbi buoni Gesù porterà la bambola e i giocattoli e i dolci; a noi e alle nostre famiglie porterà quella pace vera e grande che Egli fece annunciare, come dono celeste, dai suoi Angeli sulla sua grotta.

Buon Natale, figli miei!

Atti da ammirare e da imitare

1) Un giovane studente ha passato la classe, sia pure a settembre; che grazia! Temeva una suonata... invece la promozione! Non capita a tutti una sorpresa tale... Meravigliato, commosso, riconoscente porta lire diecimila: è il suo grazie al Signore.

Il Parroco le passa all'Oratorio femminile per la compra della macchina di proiezione: servirà per la spiegazione della dottrina. Felicità di tutte: grandi e piccole...

2) I racconti missionari di questi tempi sono racconti di calvario e di crocifissione per le missioni: lutto, sangue, sofferenze di ogni sorta... Anche da Pioltello, giorni fa, c'è passato per breve sosta un Padre del Pime, cacciato dalla Cina. Una donna di modestissime condizioni ha portato L. 25.000 per una borsa di studio da dedicarsi: « Ai Missionari esuli dalla Cina ».

Un gesto bello, delicato, generoso! L'esempio del buon cuore viene dal basso. E' contenta del suo gesto, quella donna, contenta come pochi giorni lo fu nella sua vita.

Ha scelto buona barca per i suoi soldi, vero?

3) Sui giornaletti della Gieffe, Pioltello è stato scritto a lettere d'oro, suscitando un po' d'invidia in tutta la diocesi: « *Le piccolissime di Pioltello quest'anno sono state le prime di tutte, nello studio del catechismo* ». Hanno ricevuto una lode dai Superiori Diocesani.

Le « grandissime »; avete bagnato il naso alle sorelle. Brava le nostre « Piccolissime! ». Nella nostra stima siaggiori. Brava la vostra delegata che vi ha preparato bene! Brava le vostre testoline che si sono riempite della scienza delle scienze: il catechismo.

Mantenete il primato!

4) Alle Sante Quarantore c'è stata l'offerta delle candele. Ho visto un bambino un po' sbarazzino, ma in fondo buono. Aveva una bella candela in mano, attraversò felice tutta la chiesa, depose il suo dono: guardò Gesù esposto, con due occhi espressivi, come se dicessero:

« Gesù perdonami, per questo gesto buono, che mi costa qualche privazione, le mie birichinate: ne farò qualcuna di meno d'ora innanzi: spero almeno. »

Un minuto dopo una signora d'alto rango depose una candelina... lunga così... e se ne andò senza guardare Gesù: aveva paura che le dicesse: troppo sfarzo... Grazie a tutti... Dio vi ricompensi la vostra carità.

5) L'oratorio femminile finalmente ha il suo portico: spazioso, sufficiente; era aspettato, necessario.

Ma è costato qualcosa come mezzo milioncino... qualcuna delle oratoriane ci pensò su e fece parola alle amiche... ebbero un gesto di modesta, ma delicatissima com-

preensione. Fecero trovare una busta sull'altare della cappella: conteneva mille lire racimolate a 10, a 50, a 100 lire e un bigliettino: « Un gruppetto di oratoriane offre per il portico ». Meno male! I denari non sono molti, ma il cuore c'è e buono.

Almeno foste imitate!

6) Mi hanno portato cinquemila lire. « Mia figlia ha trovato lavoro; per riconoscenza offriamo la prima settimana che ha preso ».

Grazie! Avete fatto il vostro dovere con buon esempio di tutta la parrocchia.

Ecco che cosa ne ho fatto: 4.000 lire le ho divise fra tre Missionari che dall'India chiedono con voci supplichevoli e irresistibili aiuto; una di queste voci la leggete sul Bollettino d'oggi. E mille lire alla S. Vincenzo. Ora è Natale. Ai nostri poveri tutti hanno un gesto di bontà; ma ai Missionari se non ci pensano i cattolici, chi ci pensa? Gesù Missionario benedica i benefattori.

7) Le giovanette che fanno le sartine hanno avuto una felice idea: hanno dato parola d'onore a Gesù Eucaristico di fargli compagnia, a turno, per un'ora ciascuna, al venerdì.

Così mentre i Pioltellesi sono tutti intenti al lavoro nelle officine, in chiesa c'è chi prega, ringraziando Dio del lavoro che dà, implorando la sua bontà perché non capitino disgrazie ed espiando per i deboli che nel lavoro offendono il Signore.

Le sartine di Pioltello sono in gamba, come si vede!

Grazie a voi e... fedeli!

Dalle cascine

Li vidi la prima volta sulla strada Milano Pavia, tanti anni fa, i contadini che passavano da una cascina all'altra per il S. Martino! Era una giornata nebbiosa, brumosa, gelida, autunnale... Uno dietro l'altro questi carretti di masserizie. I bambini tutti imbacuccati, i più piccini in braccio alla loro mamma dal viso triste e malinconico, gli uomini con la cavezza del cavallo a piedi camminavano silenziosi. Quanta mestizia!... Era uno spettacolo pietoso come un funerale. Capii allora la dolorosa vita dei braccianti, dei salariati, dei contadini della Bassa. Là nella meravigliosa Certosa di Pavia il « Cicerone » aveva un bel scaldarsi nello spiegare i tesori d'arte che ci stavano sotto gli occhi stupiti; nel mio occhio e nella mia memoria rimanevano quei carretti e quei bimbi che trasmigravano in un doloroso corteo.

Quest'anno nella nostra Pioltello non vidi né partenze né arrivi, ma me li immagino silenziosi, pensosi come quelli che ho nella memoria.

Quante famiglie sono cambiate nelle nostre cascine? Su ventiquattro modeste cascine che fasciano, incorniciano, incoronano il nostro paese, almeno metà ha visto cambiamenti; due nuove famiglie sono arrivate alla Gabetta, due al Chioso, due alla Saresina, due al Bareggiate, due alla Croce, una alla Cassinetta venute un po' da tutte le parti della Bassa; e altrettante sono partite: me lo immagino il loro viaggio come poteva essere stato il viaggio di S. Giuseppe e della Madonna verso l'Egitto; verso l'ignoto! Già perché anche sapendo dove si va, non si sa come ci si troverà; ci saranno padroni buoni, umani? famiglie vicine premurose caritatevoli? Ci sarà tanta armonia di lavoro e di parole, di vicinanza nella cascina o l'aria della discordia per l'invidia o di disprezzo per il partito diverso?

Il rispetto e la carità dovrebbero regnare sovrane. Che v'è di più bello, nella vita di una cascina, se non l'aiuto reciproco?

Penso a queste famiglie sempre lontane dalla parrocchia, dal paese: la Chiesa con tutte le sue belle funzioni non la possono mai vedere se non di corsa alla festa; così i corsi di predicazione, le conferenze, le tre sere, tutta roba proibita per loro. Andare a scuola è un vero e proprio calvario per i bambini delle cascine; e quanti di essi sbalottati da una cascina all'altra non riescono a combinare qualcosa! Quanto mi fu penoso vedere firmare con una crocetta perché analfabete due spose cresciute nelle cascine.

Oh, lo so che nelle loro case non c'è più oggi un mobilio tarlato, antiquato; oggi le hanno arredate modernamente e non v'è casa che non abbia la sua radio... ma la loro vita non cessa di essere priva di molte, sante, giuste

consolazioni e soddisfazioni. Il Parroco dà il benvenuto a tutti questi suoi nuovi figli! E li assicura che ben presto passerà da loro, famiglia per famiglia; vorrà conoscere tutti; vorrà sapere da loro la tristezza del loro pellegrinare di cascina in cascina, ma già da oggi assicura questi suoi nuovi figli che la casa del Parroco è sempre aperta ad accoglierli, che il cuore del Parroco è sempre sensibile a tutte le loro pene, che la Parrocchia ha gli oratori anche per i loro figliuoli, le associazioni di Azione Cattolica per gioventù, per uomini, per donne; ha le ACLI per lavoratori e lavoratrici; ha le sue opere di beneficenza anche per i nuovi parrocchiani giunti nelle cascine. E c'è la Chiesa che aspetta pur essi, tutte le feste, per la Messa e la Dottrina, per le belle funzioni che frequentemente si tengono e in cui è bello sentirsi un cuore solo e un'anima sola.

Venite, venite, figli miei. Il vostro cielo non sarà sempre grigio e senza stelle.

CONFERENZA DI S. VINCENZO

« Ebbi fame e mi deste da mangiare ».

(Dal Vangelo)

Offerte pervenute a tutto il 15 dicembre:

Dalla cassetta dei poveri L. 5.250; Riboldi Gentile 1.000; Sposi Pessina Galbiati 1.000; Sposi Varsalli Mandelli 500; F.lli Motta 1.000; Neonata Buzzi Mercedes 500; N. N. 500; N. N. 500; Neonato Terzi Giuseppe 500; N. N. 500; Sirtori 500.

« Che gioia in certe ore gettare il proprio disprezzo sull'oro... e gridargli: « Tu mi nausei... Via... Va a fare un po' di bene ».

(Pierre L'Ermite)

« Va, va a fare un po' di bene... ».

La S. Vincenzo da amici vecchi e nuovi aspetta aiuto per poter fare un po' di bene.

Un soldato pioltellese scrive :

...Vorrei dirle le mie impressioni sulla vita di caserma, ed incomincio dalla parte spirituale.

Qui, grazie a Dio, ho trovato il cappellano militare e può immaginare con quale gioia abbia accolto questa fortuna. Lui, il cappellano, è tutto per me, anzi per noi, perchè non sono il solo che sta con lui; ci alza il morale, quando, alla sera, dopo le istruzioni e gli addestramenti, stanchi dai comandi, andiamo a trovarlo. Ci dà coraggio per sopportare ed affrontare il domani, ci rifà sentire la nostalgia delle nostre case. E poi... ecco... mi piace ritrovare ogni tanto a fianco che mi sorride o mi strizza l'occhio, mentre faccio addestramento al combattimento fra il fragore delle bombe a mano od il fracasso indiato della nostra fucileria.

La vita trascorre qui in un ritmo incalzante di operazioni, tra secchi comandi, lunghe marce, finti combattimenti, studi tattici ecc. ecc., che non danno il tempo di pensare, nè di peccare. (Beh... sarò sincero: qualche mocolo parte... che ci vuol fare? E' la natura umana).

Lei però penserà che dal lato sessuale...? No! Si tranquillizzi. Prima di tutto, con l'aiuto di Dio, mi so dominare; e poi non ho dimenticato di pregare; se no, che ci starebbe a fare la Madonna in cielo se, almeno in questo, non mi aiuta? Le chiedo solo di non cadere in uno dei peggiori vortici della vita, vortice dal quale è difficile poi uscire. (

Qui sento la S. Messa tutte le domeniche e credo che domenica prossima potrò fare anche la S. Comunione.

Il 12 c. m. ci faranno fare il giuramento alla Repubblica Italiana e in quel giorno spero di ripetere la S. Comunione. Ma penso che anche Lei non mi dimenticherà nelle sue preghiere, che certo valgono più delle mie. Vorrei chiederle qualcosa di lì: come va la vita, l'oratorio, le ACLI, come sta Don Ercole e tutti.

Termino perchè sono maledettamente stanco.

Le porgo i miei migliori auguri e i più cordiali saluti.

aff.mo V. A.

E un altro soldato...

...Soldato in primissima linea dell'esercito pacifico della Chiesa, scrive da Manlai-Shillong (India) Assam al sig. Parroco, in data 21 Novembre:

Ti ringrazio di tutto cuore per la tua generosa offerta che mi giunse alcuni giorni or sono. Scusami il ritardo nel risponderti e nel ringraziarti. Sono stanco morto e ho i nervi a fior di pelle.

Mai come quest'anno abbiamo avuto tanti fastidi e prove; quest'estate abbiamo dovuto combattere contro quattro inondazioni!! La prima ai primi di giugno, e fece danni; la seconda a metà luglio, e fece danni; la terza ai primi di settembre, e fece molti danni; la quarta al 10 di ottobre e fece moltissimo danno. Fummo tagliati fuori dal consorzio umano per tutto questo tempo. Migliaia e migliaia di famiglie sono senza tetto; i morti, chi lo sa? Il 75 per cento e più del raccolto del riso, completamente distrutto. Finalmente arriva il sole. Come Bertoldo avremmo dovuto essere contenti, ma col sopraggiungere del sole e col ritirarsi delle acque, rimasero le carogne allo scoperto che furono causa della peste. Per fortuna si riuscì a localizzarla. Puoi immaginare che giornate, e che notti, abbia passato. Per fortuna la missione è collocata in cima alla collina e fu salva. Ma che scene! Apersi le porte della missione a tutti, specie ai numerosi orfanelli. Ora incominciano a ritornare alle proprie terre. Ma gli orfanelli? Non si possono mandare sulla strada o a fare i vagabondi. Pazienza! Come la Divina Provvidenza ci fu sempre generosa nel passato, non mancherà nemmeno nel futuro. Ormai non ho un angolo della casa libero. Che il Signore ci preservi dalle malattie.

Inizio subito le mie peregrinazioni nei villaggi. Poverini! Alcuni sono sei, sette mesi che non m'incontrano, ma so che, nonostante l'assenza mia e le prove avute, perseverano nel fervore e nella Fede. Molti di essi, in queste ore buie passate, hanno mostrato una Fede e un coraggio non invidiabile a quello dei cristiani antichi. Nessuna mormorazione verso nostro Signore; si sottomettono subito alla volontà divina. Chissà quando ritornerò dai miei giri e se farò a tempo a scriverti di nuovo prima di Natale! Ad ogni modo, meglio presto che tardi, e perciò ti porgo fin d'ora i miei migliori auguri di buono e Santo Natale da estendere anche ai tuoi cari parrocchiani che sempre ricordo, specie nelle mie povere preghiere. Siano per essi auguri di pace e di gioia celeste. Conceda Gesù Bambino, ad essi tutti, la gioia del cuore puro e dei veri figli di Dio, la sua Grazia, sì che possano sempre vivere nella sua amicizia. Un prospero e santo anno nuovo, 1953, a te e a tutti i tuoi figli spirituali.

Prega e fa pregare per me, affinché questa nuova stagione di vendemmia spirituale possa far realmente del bene, del bene stabile, e trovare i mezzi per poter estendere sempre più il regno di Cristo in questa contrada.

Benedicimi. Tuo aff.mo in C. J.

Don A. Correggia S. D. B.

Parliamo delle A. C. L. I.

E' necessario parlare un po' delle ACLI? Innanzi tutto la sigla A.C.L.I. significa: Associazione Cristiana Lavoratori Italiani.

Associazione cristiana; quindi lavoratori cristiani che si associano con una finalità precisa. Quale?

Purtroppo gran parte dei lavoratori e fors'anche parte degli stessi iscritti non sanno quale sia lo scopo principale delle ACLI.

Lo scopo principale di questa grande Associazione non è quello dell'Assistenza, nonostante sia una attività delle più importanti, e neppure l'attività ricreativa o cooperativa. La finalità dominante delle ACLI è quella di istruire la massa dei lavoratori sui problemi fondamentali della classe lavoratrice e dei giusti sistemi di lotta sociale, mettendo a base di tale istruzione la dottrina di Cristo e non quella di Marx.

Un buon numero di lavoratori cristiani forma una massa che si lascia trascinare e alle volte sottomettere. Ecco che le ACLI, colla loro istruzione, mirano a portare il lavoratore su di un piano di uguaglianza nei confronti del datore di lavoro e salvarlo da falsi miraggi.

L'importanza di questa istruzione sta nel fatto che la evoluzione operaia non si deve ottenere con la violenza, che lascia il tempo che trova, ma con la forza della convinzione, perchè la classe lavoratrice deve essere convinta che ciò che fa è giusto e doveroso.

Con l'istruzione sociale si mira a portare la classe lavoratrice consapevole e capace a sostenere la non facile lotta per ottenere una migliore sistemazione materiale, non trascurando però il problema morale. I lavoratori devono sapersi difendere in modo giusto ed onorevole sia dai datori di lavoro sia da tutte quelle tendenze che non hanno retto fine ed adottano sistemi di lotta che tornano a svantaggio dei lavoratori stessi.

Vista la grande importanza ed il meraviglioso compito assunto dalle ACLI tenete in considerazione ed appoggiate le loro iniziative, partecipando a tutti gli incontri.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

(Dal 4 nov. al 14 dic.)

Furono rigenerati nelle acque del S. Battesimo:

- 50 Buzzi Mercedes Margherita di Serafino.
- 51 Terzi Giuseppe di Lorenzo.
- 52 Motta Domenico Claudio di Giovanni.
- 53 Viganò Elvira Cecilia di Aristide.
- 54 Bondanza Emilio di Erminio.
- 55 Galimberti Giuseppe Silvio di Costante.

Si unirono in santo matrimonio:

- 27 Vassalli Alessandro e Mandelli Giuseppina.
- 28 Cagnana Giulio Luigi e Meazzi Caterina.

Passò a miglior vita:

- 25 Manzoni Mario di fu Andrea di anni 66.

Moltissimi di noi lo conobbero personalmente, lo stimarono e lo apprezzarono il

Sig. Mario Manzoni

anche se da un bel numero di anni viveva lontano da Pioltello; ma qui fu la casa paterna e qui volle morire, per essere sepolto qui accanto a papà, alle sorelle Enrichetta e Adele. E volle restare qui per essere ricordato anche da noi. E ci aspetta sulla sua tomba, per ricevere suffragi e per ripeterci con l'esempio della sua morte, santa, che la morte è tale se la vita è buona, retta, timorata, onestamente laboriosa, benefica.

Pensiamo all'animo affranto dal dolore dei famigliari tutti, in particolare dei fratelli Don Giuseppe e Luigi, attivo Presidente dei nostri Uomini Cattolici, e della mite, paziente, piissima sig. Romilde, e a loro diciamo con animo commosso e riconoscente la nostra viva, profonda partecipazione al dolore che li ha colpiti, per loro invociamo celesti conforti e li assicuriamo dei nostri suffragi per l'Anima eletta.

ALBO D'ORO

Crippa Paolo L. 150; Citelli Battista 200; Sala Carolina 200; Cantù Carla 150; N. N. 200; Redengoni Giulio 300; Meroni E. 200; Spada 200; Gajani 500; Galimberti 200; Cantù 120; Tassi 200; Redemagni Luigi 200; Dott. Pessina 300; Galbiati Pasquale 185; Galbiati Francesco 200; Meazzi Livia 200; Gavezzotti Antonia 200; Motta E. 150; Bonalumi Guido 200; Segale 200; Paraboni 200; Graziani 300; Bertini Ernesto 150; Maggioni 200; N. N. 420; Barbieri 200; Salina E. 200; Salina F. 200; Sala 150; Guarnerio 150; Arioli 150; Passoni 300; Oggioni 300; Neonato Gironi Angelo 500; Pessina 500; Taveggia 200; Fam. Sirtori 300; Cossa Innocente 180; Grazzani 150; N. N. 2.000.

OFFERTE BOLLETTINO DI L. 100

Resconi Giovanni; Sangalli Fortunato; Bergomi Giulia; Migliavacca Luigi; Migliavacca Santino; Terzi Carlo; Crippa Battista; Circolo D. P. F.; Bruni Domenico; Galbiati Giovanna; Pirovano Severina; N. N.; Villa Martino; Sangiorgi Angelo; Bielli; Boni Luigi; Medici Celeste; Beretta Mario; Bugatti Graziano; Garlati Alfredo; Crippa Luigi; Rossi Paola; Ornaghi; Gaiani Luigi; Fumagalli; Comaschi Pasquale; Bondanza Rino; Serla Luigi; Varisco Felicità; Guzzoni F.; Crespi; Palladini; Colombo; Ciocchetta; Piacentini; Gironi R.; Bonalumi L.; Galbiati A.; Rigorni A.; Borgonovo A.; Segalini; Bulzi G.; Dott. Montanari; Cassaghi Ernesto; Cassaghi Enrico; Borgonovo A.; Colombo Gino; Maraboli; Brivio; Riboni; F.lli Motta; Pirovano A.; Galimberti A.; Barbiroli; Nobile Ernesto; Citelli Carlo; Citelli Luigi; Cattaneo Angelina; Cevasco Luigi; Mombelli Giuseppina; Galbiati Mario; Gadda Mario; Crippa Giuseppe; Crippa Ancilla; Crippa Celeste; Crippa Martino; Colnaghi Andrea; Pozzoli Michele; Beretta Antonio; Motta Gina; Mandelli Daniele; Ottolina Mario; Pandini; Comparini Carlo; Bugatti A.; Biraghi P.; Bonalumi P.; Ceria-

ni M.; Ceriani E.; Leoni; Chioldi A.; Gironi Francesco; Banfi Mario; Banfi Enrico; Pesenti; Menni; Beretta V.; Gironi Marco; Pisati; Gadda L.; Barbieri; Farina G.; Miragoli; Teruzzi P.; Pizzavini; Cornelli; Teruzzi; Primo; Bugatti E.; Viganò; Magni; Galimberti E.; Ciocchetta R.; Frigerio; Ronchi Enrico; Comaschi Mario; Crippa Pietro; Leoni Peppino; Bondioli; Camera Fam.; Casiraghi; Cossa Giovanni; Rossi; Alberti U.; Alberti V.; Alberti A.; Arioli; Bugatti Giuseppina; Bugatti Ernesto; Bugatti Rosa; Motta; Magnani; Gironi; Pirovano A.; Motta; Peloso; Pivazzini; Rigoni; Carrera; Pozzi; Guzzi; Giussani; Boni; Agosti A.; Bersani; Mancadori; Ferri; Banfi; Zoncada Daniele; Bielli; Bertini Federico; Gaiani Gigi; Ballerani A.; Monteverdi; Canzi; Frigoli A.; Cassaghi Adele; Albertario; Motta Ida; Melotti; Scapetani; Gavezzati Giuseppe; Colombo L.; Boccardi A.; Favini; Garbati G.; Cattaneo G.; Cerizza Rosa; Prini Luigia; Bettarello; Curti; Galbiati Bianca; Prini Margherita; Nobile G.; Colleoni; Bassi; Ravanelli; Moriggi; Volpi; Penè Savina; Nobile; Gavezzotti; Nobile; Penati; Frigoli Pietro; Lissoni Enrico; Beretta; Melzi Carlo; Biglioli Maria; Buzzi.

OFFERTE SUDDIVISE PER OGNI CORTILE

Via Tripoli e Villette nuove L. 1.475; Villette 1.550; Corte Galbiati 675; Corte Rosci 200; Corte Cavallino 1.520; Villette nuove di Via Milano 1.100; Corte Tornaghi 600; Corte Monte Viganò e Crippa 250; Corte Taveggia 845; Corte Posta 500; Corte Circolo 590; Corte Gironi 400; Corte Vapore 310; Villette nuove Via Roma 300; Corte Redemagni 950; Corte Cantone 100; Corte Cossa 250; Corte Mandelli 160; Corte Motta Via Marconi 210; Corte Sotto 270; Corte Bugatti 450; Corte Caffè 2.050; Corte Galimberti 100; Corte Comaschi 100; Corte Motta prestinaio 1.035; Corte Comune 270; Corte Danelli 175; Corte Crippa 450; Corte Citelli 810; Corte Gajani 600; Corte Pesa 2.025; Corte Borgonovo 1.100; Corte Scuole 140; Corte Merlo e Lissoni 400; Corte Fedeli 800; Corte Salina 400; Corte Salvioi 700; Corte S. Giuseppe 1.800; Corte Bertini 1.470; Corte Luca 500; Corte Cremegani 1.090; Corte Manzoni 380; Corte Garbiati Bianca 250; Corte S. Marzano 650; Corte Castelletto 325; Corte S. Giuseppe 150; Corte Cassinetta 150; Corte Bareggiata 709; Corte Trani 847; Corte Marcellina 200; Corte Vallotta 200; Corte Saresina 190; Corte Cascina Vecchia 180; Corte Dugnana 220; Corte Chioso 60.

Gli auguri di Buon Natale ve li ha presentati il Sig. Parroco, in prima pagina; gli auguri di buon anno ve li presento io, e sono auguri di salute e prosperità, ma particolarmente auguri di benedizioni divine e di santità. Per una trentina, una quarantina di Pioltellesi, l'anno nuovo sarà l'anno della grande, ultima chiamata.

Chi di noi dovrà presentarsi nel 1953 al tribunale di Dio? Chi sarà chiamato? In quale mese verrà la scadenza?

Pensieri tristi? Ma no! Beati quelli che moriranno nel Signore. Ma per morire nel Signore, bisogna vivere nel Signore. Ecco l'augurio per il nuovo anno: vivere nel Signore.

Il nuovo 1953 avrà anch'esso, come tutti gli anni precedenti, le sue rose e le sue spine, le sue gioie e i suoi dolori... Noi ci mettiamo fidenti nelle mani di Dio e ci abbandoniamo totalmente alla sua divina volontà, sapendo che Lui è il Padre buono e che tutto dispone per la nostra salvezza eterna. Se il 1953 sarà l'anno della chiamata, rassegnati, andremo.

Da parte di tutti il proposito che il 1953 sia davvero l'anno della grazia per la vita cristiana di tutti, per l'avvicinamento sempre più intimo alla Parrocchia, per l'unione degli sforzi di tutti i veri parrocchiani perchè Gesù sia conosciuto, sia amato, sia seguito, perchè Lui solo è la nostra vita e il nostro premio.

Buon anno a tutti, largamente benedetto da Dio.

Il Bollettino

Per le vostre ricorrenze — Per i vostri regali
la nuova orificeria MERONI vi offre un vasto
assortimento di orologi preziosi:
Massima serietà e segretezza

VISITATECI!

PRATICHIAMO PREZZI DI ASSOLUTA
CONCORRENZA